Mercoledì J 5 giugno 1994 ' Politica l'Unità pa gina D

DIBATTITO NELLA QUERCIA. Non si aspetterà il congresso, previsto entro l'anno z:.:j^::^:^f^-,.^-j^2s^i:-.z->:~i:- Una commissione inizia oggi le consultazioni nei partito

• ROMA. Fare presto. Subito, pri-
ma delle pausa estiva. Perchè il Pds
non può restare senza una leader-
ship, senza un segretario. Alla riu-
nione del coordinamento del Pds -
ieri a Botteghe Oscure, la prima
«ufficiale» 24 ore dopo la lettera di
dimissioni di Cicchetto - sembra
proprio questa la tesi prevalente. Si
farà cosi: verrà convocata una riu-
nione del consiglio nazionale in
tempi ravvicinati. In linea di massi-
ma fra due settimane: il 28 ed il 29
giugno, dopo il secondo turno del-
le amministrative ma comunque
entro la (ine del mese. E in quella
sede - cosi come prevede lo statu-
to del partito - si nominerà il nuo-
vo segretario. Intanto, una com-
missione (con Giuseppe Guatan-
te, Giglià Tedesco. Piero Fassino,
Silvana Oameri, Giuseppe Minniti.
Guido Sacconi, Umberto Ranieri e
Mauro Zani) awierà una consulta-
zione, che riguarderà per primi i
membri della direzione, per capire
quali candidature emergano. E og-
gi stesso si riunisce la presidenza
del Consiglio nazionale, il congres-
so, invece, si farà dopo. In autun-
no, o negli ultimi mesi di quest'an-
no. Ma alle assise, la Quercia ci do-
vrebbe arrivare con un gruppo diri-
gente già insediato, già «operante».
Sembra questa, si diceva, la tesi
prevalente nel „ coordinamento.
Scelta di metodo che non significa
però scelta di nomi. 0 almeno non
più. Nel senso che per tutta la gior-
nata di ieri erano girate voci, se-
condo le quali ad insistere di più
per tempi rapidi fossero i sostenito-
ri di D'Alema. Tempi più lunghi, in-
vece, per chi avrebbe preferito al-
tre soluzioni. Ieri sera, invece, s'è
saputo (anche dalle parole di Nil-
de lotti) che sull'urgenza di eleg-
gere un nuovo segretario c'è «mol-
to accordo». Che va ben al di là dei
sostenitori di questa o quella solu-
zione. Che restano, comunque,
quelle di cui sono già piene i gior-
nali: D'Alema, s'è detto, o Veltroni.
Oltre i più accreditati si parla pure
di Bassolino, o di una soluzione-
ponte con Napolitano. Nelle po-
che e un po' «smozzicate» frasi rila-
sciate dai leaders all'ingresso di
Botteghe Oscure, comunque nes-
suno na voluto fare nomi. Tutti, ma
proprio tutti i dirigenti hanno spie-
gato che" il-coordinamento si sa-
rebbe occupato solo di procedure.
Le ùniche, concessioni alle curiosi-
tà, dei cronisti sono state quelle di
Claudio Petruccioli: «1 nomi? Quelli
che si leggono sui giornali», e quel-
la di Angius: «Chi sosterrei? Non ve <
lo dico, perchè credo sia giusto pri-
ma parlarne nella sede appropria-
ta...». v .; .*,v..>.••;?./.., •'. •;.•..•..•;•••

Riunioni Informali

Il Pds ha discusso, ieri, soprattut-
to di procedure, dunque. Ma an-
che quella non sembra essere stata
una discussione semplice. La gior-
nata, infatti - stando almeno alla
complicatissima ricostruzione del-
la giornata - è cominciata con una
serie di riunioni informali delle
componenti della Quercia. Qual-
cosa s'è saputo della riunione dei
«comunisti democratici». Anche lo-
ro convinti che la Quercia non può
restare senza una guida politica
per molti mesi. Naturalmente can-
didati neanche loro ne fanno. Ma
se si insiste, e con la garanzia del-
l'anonimato, si viene a scoprire
che potrebbero sostenere Massimo
. D'alema. Naturalmente, aggiungo-
no subito, non «a scatola chiusa»:

La sede nazionale del Pds in via delle Botteghe Oscure Rodrigo Pais

il nuovo
lio nazionale forse il
vorrebbero quelle che definiscono .'. '
«adeguate garanzie politiche». Te-
nendo presente, comunque, che .
per i comunisti democratici - sta- .
volta a parlare è un altro interlocu- •'
torc, Giorgio Mele, il coordinatore •
della componente - «la sconfitta
elettorale non è del solo Occhetto,
ma dell'intero gruppo dirigente». E .
delle altre ipotesi in campo? Per ,>
esempio: della soluzione di «garan-
zia», altra ipotesi che circola? Né la .
sponsorizzano, né la escludono a ..
priopri. Ma dicono (sempre con .
Giorgio Mele) : «Se dovesse passare •;
una eventualità del genere, deve -,
esser chiaro <che le candidature
non sarebbe solo quelle che circo- •
lano sui giornali». Da Napolitano a ;
Trentin. «Ci sarebbe anche quella

:

diTortorelIa»; • ' . -;.
Da una componente ad un'altra. ;
Quella dei riformisti. Anche loro
riunitisi nella mattinata. Innanzitut-
to per «bocciare» uno dei metodi di •
cui si parlava: quello di una consul- '
tazione preventiva. Un metodo, al- >.-
meno cosi lo definisce Enrico Mo-

li Pds non può restare senza un nuovo
segretario. Presto, dopo il secondo turno
delle amministrative (si dice il 28 giu-
gno) verrà convocato il Consiglio Nazio-
nale, i cui quattrocentoottanta membri
eleggeranno il successore di Occhetto.
Questo l'orientamento prevalso ieri nella
riunione del coordinamento. Nilde lotti

uscendo ha detto che su questa proce-
l. dura c'è «ampio consenso». Berlinguer, '.
capogruppo dei progressisti alla Camera,
preferirebbe prima discutere di linea e
poi decidere chi la debba interpretare.
Una commissione awierà, intanto, una

:

fase di consultazioni che coinvolgerà per ,
primi i membri della direzione.

rando, «assolutamente inaccettabi-
le». Loro, invece, preferiscono «una
discussione vera in direzione». Di-

scussione «trasparente». I riformisti,
insomma, sono perchè, subito, il
Consiglio nazionale elegga il sosti-
tuto di Achille Occhetto. Spiegherà

;

più tardi Macaluso: «Un partito co-
me il nostro non può aspettare il .
congresso e restare senza segreta-
rio». Ma se poi, per ipotesi, il con-
gresso non ratificasse la scelta fatta

STEFANO BOCCONETTI

dal Consiglio nazionale? Macaluso
a questa domanda ha risposto con
un sorriso: «Dobbiamo finirla coi '

segretari a lunga reggenza, con la
sacralità». Detto questo, però, nomi
assolutamente non ne fanno. In •

questo caso addirittura meno che
per altri interlocutori. Insistendo,
però, si riesce a sapere che, per lo-
ro, non è tramontata del tutto la
proposta di una soluzione-ponte.
Che in questa versione sarebbe

• guidata da Giorgio Napolitano.

«Soluzione rapida»
Soluzione che sembra essere '

tramontata. Arrivando a Botteghe
Oscure quasi tutti i leader (tanto
più quelli che i «bottegologhi» defi-
niscono «la maggioranza» del parti- "
to) si sono comunque espressi per
una soluzione rapida. O meglio, ;
per dirla con Fabio Mussi, vice-pre- •
sidente del gruppo progressista al-

la Camera, «per una soluzione che
abbia tempi non estenuanti». Il per-
chè è semplice: «La politica ha or-
mai preso una velocità che richie-
de decisioni rapide». Anche Mussi, •
naturalmente, è stato sottoposto ai
fuoco di fila delle domande sul
«probabile» nuovo segretario. Se l'è
cavata cosi: «Mi dite che ci sono so-
lo due candidati? Per me possono
essere pure dodici». : • .• " ••• ••-.
Presto, fare presto. È questa an-
che la linea di Piero Fassino, re-
sponsabile della sezione Esteri. Di-
ce: «L'elezione del segretario va fat-
ta il più rapidamente possibile. I
passi, li stabiliremo tutti assieme».
A Fassino è stata rivolta anche
un'altra domanda. Una sorta di va-
riazióne sul tema-candidati: è vero
che Occhetto ha posto una sorta di
«veto» nei confronti di D'Alema?
Tranchant la risposta. «No, non mi
pare ci siano pregiudiziali di nessu-
no verso nessuno».

• In sintonia con la parola d'ordi-
ne del «fare presto», anche il capo-

Così nasce e sfuma l'ipotesi di una «reggenza»
; Alcuni segretari emiliani avevano proposto un «comitato di saggi»

gruppo dei progressisti al Senato.
Cesare Salvi: «Prima bisogna eleg-
gere il segretario e poi fare il con-
gresso». Già, ma quando convoca-
re le assise? E farle su cosa? Stavol-
ta la risposta è affidata a Gavino
Angius: «Certamente c'è un proble-
ma di revisione della linea politica,
ne discuteremo. Ma essendo aper-
ta la questione della leadership,
credo che sia questo il primo nodo
da risolvere». Anche se - aggiunge
subito - «credo anch'io che il con-
gresso vada comunque convocato
in tempi abbastanza rapidi». .
Nuovo segretario rapidamente.
Si diceva che questa sembra la po-
sizione prevalente. Di quasi tutti i
dirigenti che ieri hanno scambiato
due parole coi cronisti fuori del
portone di Botteghe Oscure. Quasi
tutti. Sicuramente non sembra
questa la posizione di Luigi Berlin-
guer, responsabile del gruppo dei
progressisti a Montecitorio. Che
davanti ad una selva di microfoni e
taccuini, spiega: «Porre la questio-
ne della leadership come una sorta
di referendum mi fa un po' ridere.
Mi sembra sbagliata». In che senso?
•lo vorrei che prima si discutesse di •
quale forza politica ha bisogno la
sinistra. Insomma, discutiamo pri-
ma di linea politica. Poi verrà il mo-
mento di discutere chi la debba in-
terpretare». Parole che suggerisco-
no altre domande: è vero che lei
era contrario alle dimissioni di Oc-
chetto? «No, non è vero. Quella è
una scelta personale. Sono però
convinto che Occhetto avesse le
capacità per condurci ad una ulte-
riore fase della nostra iniziativa»..:.

Fin qui i dirigenti. Ma come han-
no notato molti osservatori, stavol-
ta non contano solo i big. Da molte
dichiarazioni (e si dice: anche da
diversi interventi al coordinamento
di ieri) stavolta le strutture regiona-
li del Pds non sembrano disposte a
restare in disparte. E dire strutture
regionali, nella Quercia, significa
soprattutto dire l'Emilia-Romagna.
L'altro giorno, il segretario regiona-
le La Forgia aveva chiesto le dimis-
sioni dell'intera direzione, • chie-
dendo innanzitutto una riforma in
senso regionalistan del partito. Ieri,
La Forgia non ha voluto dire di più.
Ai giornalisti che lo assedia.yano a
Bologna, prima di partire per 'Ro-
ma, ha detto solo: «Prenderemo la
decisione più giusta. E la prendere-
mo tutti assieme». E, per restare in
Emilia, c'è da registrare la precisa-
zione di Roberto Guerzoni. segre-
tario della federazione di Modena.
Il quale spiega, a differenza di
quanto avevamo scritto, che «per
lui è importante che ora si possa
decidere collegialmente i modi ed
i tempi di un percorso che rapida-
mente affronti il tema posto dalle
dimissioni di Occhetto». Insomma,
anche lui «è convinto che non si
può lasciare il Pds senza una lea-
dership e che entro l'estate il Con-
siglio Nazionale dovrebbe eleggere
il nuovo segretario», Occhi puntati,
dunque, sulla ormai quasi certa
riunione del «parlamentino» del
Pds. Quattrocento ottanta membri.
Ciò che resta dell'organismo vota-
to al termine del congresso di Rimi-
ni, ridotto di una quarantina di
membri fra abbandoni e dimissio-
ni. Lo statuto prevede che sia pro-
prio il Consiglio Nazionale ha vota-
re il segretario. Maggioranza richie-
sta: la metà più uno dei voti.

D'Alema, Veltroni.:. Non si fanno nómi a Botteghe Oscure, ma Petruccioli riconosce che quelli che si leggono sui giornali sono proprio i nomi di cui si parla. Del resto/la
stessa discussione sulle procedure,, mai neutrale, rende trasparente la ricerca in atto. Ha pèrso quota l'ipotesi di un congresso ravvicinato e, quindi, di una «reggenza» provvisoria, discussa in Emilia Romagna. Sulla successió-ne si deciderà al Consiglio nazionale entro 15 giorni."

~

_

PASQUALE CASCELLA ~~ * ~

fa ROMA. I nomi no. Nomi ancora
non ne fanno, sui nomi non si prò- •
nunciano i dirigenti del Pds che ar-
rivano a Botteghe Oscure per il pri-
mo adempimento del delicato per- ;
corso che dovrà sfociare nella ele-
zione del successore di Achille Oc-
chetto alla segreteria del partito.
«Ma i nomi sono quelli», ammette
Claudio Petruccioli. Quelli, cioè,
che si leggono sui giornali, il più '
delle volte con qualche contomo
sensazionalisti») di ambizioni, ri-
sentimenti, trame. Ma è un prezzo
dovuto alla novità. 0, meglio, è
un'altra prova della profonda tra-
sformazione avviata con la svolta
della Bolognina e sancita dall'atto
costitutivo del Pds. Quindi, pur tra
residui imbarazzi e difficoltà a ren-

dere pubblico il travaglio, la di-
scussione è, non può che essere
aperta, franca, suscettibile anche a
colpi di scena. L'accento continua
a cadere sulle procedure, ma..le
questioni di metodo - in politica -
non sono mai neutrali: attraverso

queste è possibile individuare non
solo le differenti sensibilità e opzio-
ni politiche, ma anche i nomi già in
discussione o che - nel caso - po-
trebbero ancora scendere in cam-
po.

Una«cosa è certa: il Consiglio na-
zionale del partito, al quale per sta-
tuto spetta il compito di eleggere il
nuovo segretario, sarà convocato
•'> al massimo entro quindici giorni. Si
è discusso, ieri nel Coordinamento
politico, se sia opportuno procedu-

re subito alla nomina, lasciando al
successore di Occhetto il compito
di gestire la fase congressuale di ri-
definizione della linea politica, op-
• pure intrecciare l'elaborazione di
un progetto politico di rilancio con
, la scelta del leader capace di rap-
. presentarla più efficacemente. Ma
-.'• la scelta di andare avanti è stata
condivisa dalla grande maggioran-
za. E se il metodo è parte del pro-
• 'blema politico, allora è un buon
• segnale per una scelta non trau-
matica. • • ' •
-1 candidati, allora. Massimo D'A-
lema, per l'autorevolezza del ruolo
' già ricoperto nel partito e alla gui-
- da del gruppo parlamentare fino
all'inizio di questa •• legislatura,,
• quindi non solo per la sua profon-
. da conoscenza dei meccanismi di
governo del partito ma anche per
• aver partecipato direttamente alla
costruzione della sua linea politi-
• ca. Emerge pure il nome di Walter
Veltroni, anche lui tra gli artefici
della svolta, osservatore attento dei
processi che vedono un nuovo
' protagonismo politico delle forze
democratiche come negli Stati uni-
ti, studioso sensibile ai profondi
• meccanismi dei media che tanto
prepotentemente stanno condizio-
: • nando la comunicazione politica e
sociale. Anche se Veltroni, nell'as-

solvere al compito di dirigere l'Uni-
• tà in questi frangenti, si considera -
proprio per quella personale sensi-
bilità - già impegnato sulla prima li-
.' neadelfuoco.

Molto può (orse dipendere dalle
consultazioni che è presumibile si
• debbano realizzare, dopo l'ormai
•'. imminente riunione della Direzio-
' ne politica, per coinvolgere l'intero
. corpo del partito nelle scelte da
compiere. Ma anche se non fosse
una consultazione, come dire, isti-
tuzionale, nel senso che non si li-
mitata alla raccolta delle indicazio-
ni (se si vuole: le preferenze) sulla
successione, ma si apra alla rico-
• gnizione dei problemi politici da
affrontare al congresso, certo è da
escludere l'ipotesi di anticipare le
assise del partito. Persino chi l'ha
affacciata per primo - il segretario
', regionale dell'Emilia . Romagna.
Antonio La Forgia - come la «solu-
". zione più democratica» («Dopo le
dimissioni di Occhetto non può va-
' lere la regola del "morto un papa
se ne fa un altro"»), riconosce che
: è anche quella ^tecnicamente» più '
difficile. Quando se ne discuteva,
' ieri a Botteghe Oscure, un dirigente
.'. della Calabria ha tirato fuori l'agen-
da e spulciato il calendario: «Ve-
diamo un po' quando si può fare:
la settimana prossima cominciano

i mondiali, si va avanti per tutto lu-
glio. Poi arriva il generale ago-
sto...». Per quanto appaia parados-
sale, nemmeno la passione e la de-
dizione per la politica può ignorare
queste cose. La Forgia, però, in .
una riunione tra la segreteria regio- :
naie e i segretari provinciali della •
«rossa» Emilia Romagna ha affac- •
ciato l'ipotesi di una «reggenza» fi-
no al congresso (che, secondo al-
cune voci, avrebbe potuto essere
affidata a Giorgio Napolitano coa-
diuvato da alcuni '«aggi» come .;
Tortorella, Reichlin e Fassino),
poiché - a suo giudizio - non si può •
«caricare» su un Consiglio naziona-
le datato febbraio '91 una decisio-
ne straordinaria come quella della
successione ad Occhetto. Una so-
luzione di compromesso che, pe-
rò, nemmeno tra gli emiliani è
sembrata raggiungere i consensi
necessari. D'accordo con lui, si sa- '
rebbero pronunciati i segretari di
Parma, Reggio Emilia. Piacenza, '
Imola e Bologna. Per affrontare e '
risolvere subito il problema posto '
da Occhetto con le sue dimissioni
sarebbero stati i segretari di Cese-
na, Modena, Ravenna e Rimini. La
Forgia ha preso atto delle varie pò- '
sizioni. ed è arrivato alla riunione
del Coordinamento con una pro-
posta aggiuntiva: non un segretario

che esca da Botteghe Oscure, ma
un grande sindaco o un noto sin-
dacalista. «Papabili» che un espo-
nente del regionale emiliano, Mau-
ro Moruzzi, ha cosi figurato: «Nel
Pds sarebbe il momento del papa
polacco». Ma se l'identikit dell'am-
ministratore di prestigio è incerta
(quello di Bologna, Walter Vitali,
taglia corto: «Faccio il sindaco e
per farlo nel modo migliore sono
intenzionato a portare a termine gli
impegni programmatici che ho as-
sunto con il Consiglio comunale»),
a meno di pensare ad una sorta di
sfida a Massimo Cacciari per le sue
polemiche con la leadershiapa po-
lacco». Ma se l'identikit dell'ammi-
nistratore di prestigio 6 incerta
(quello di Bologna,' Walter Vitali,.
taglia corto: «Faccio il sindaco e
per farlo nel modo migliore sono
ntenzionato a portare a termine gli
impegni programmatici che ho as-
sunto con il Consiglio comunale»),
a meno di pensare ad una sorta di
sfida a Massimo Cacciari per le sue
polemiche con . la leadership di
Botteghe Oscure, facilmente iden-
tificabile in Bruno Trentin è l'indi-
cazione del dirigente sindacale. In
più, c'è Renzo ìmbeni che allarga
ulteriormente il campo: «Il gruppo
dirigente - dice, infatti - è molto lar-
go e comprende sia coloro che

hanno responsabilità nazionali sia
quelli che hanno responsabilità
negli organismi regionali e locali. È
quindi comprensibile che quando
si decide di fare la scelta si guardi
anche lontano e non solo al cen-
tro». Può essere lo stesso Imbeni?
Può essere una personalità, come
quella di Luigi Berlinguer, già im-
pegnata in pnma persona nella co-
struzione di un'ampia aggregazio-
ne progressista e democratica in
Parlamento? .

Ma un altro interrogativo non
può essere eluso, quello che vuole
«Occheftiani», di cui La Forgia e Im-
beni sarebbero espressione, con-
tro «d'alemiani», in virtù di uno
schema di ragionamento secondo
cui la lettera di dimissioni del se-
gretario del Pds tradirebbe una
ostilità nei confronti del dirigente
che ha condiviso tanta parte di un
comune percorso politico ma non
nel momento cruciale della diffi-
coltà. Certo i sentimenti personali
non possono non pesare in una vi-
cenda come questa. Ma nemmeno
si può pensare che le questioni po-
litiche con cui il Pds aveva comin-
ciato a misurarsi possono essere
improvvisamente accantonate. La
ricerca, cosi, diventa meno sche-
matica ma si fa più complessa. Da
seguire, tappa dopo tappa.